



IL PROFESSORE MARCO FORTIS

«Il ministro ha ragione Ora servono riforme»

«L'OTTIMISMO di Padoan e la cautela di Bankitalia? Nessuna contraddizione. Sono due facce della stessa medaglia». Per l'economista Marco Fortis, vice presidente della Fondazione **Edison** e docente alla Cattolica di Milano, la crescita economica in Italia c'è, ed è la migliore da tre anni.

Dunque ha ragione il ministro Padoan quando dice che l'Italia va meglio anche della media?

«Lo dicono i dati. Come Fondazione **Edison** stiamo facendo uno studio sul G7 più altri cinque Paesi significativi. A fine 2013 l'Italia era penultima per crescita del Pil, nel primo trimestre 2017 è quinta. Ancora meglio i consumi, vero segnale di ripresa: eravamo decimi, ora siamo secondi! Rispetto agli anni della crisi e dell'austerità ci sono 30 miliardi di reddito disponibile in più, anche grazie agli 80 euro e ai tagli delle tasse. Poi è cresciuta l'occupazione: 800mila lavoratori in più in tre anni».

E questa è una faccia della medaglia. L'altra invece, espressa dallo scetticismo di Bankitalia?

«Indubbiamente cresciamo

meno di altri Paesi. Però nel 2016 oltre la metà della crescita tedesca dipendeva da spesa pubblica e investimenti, mentre da noi, che dobbiamo rispettare il *fiscal compact*, incidono molto poco. A parità di condizioni, la Germania fa più 0,8%, l'Italia 0,7».

Fatto sta che nel complesso altri Paesi crescono di più...

«Effettivamente è così. Alcuni settori non crescono, per esempio le banche, con tutto quello che è successo. E ora le ipotesi di esuberi non fanno che peggiorare le cose: esuberi vuol dire meno salari e dunque meno valore aggiunto. Come non crescono i servizi pubblici locali, l'energia, la sanità, il settore dei rifiuti. Mentre la Francia fa business coi nostri rifiuti...».

Non scontiamo anche un gap tecnologico?

«Questo è un falso mito. Abbiamo una manifattura seconda solo alla Germania in Europa, quinta nel mondo. L'unica cosa che non produciamo sono i telefonini! La nostra industria farmaceutica supererà entro due anni la Germania per produzione. Vanno bene anche il turismo e il commercio (+7%), l'agricoltura (+4%)».

Allora perché siamo in ritardo?

«Siamo migliorati dove ha inciso la politica economica. Mancano invece le riforme. Soprattutto su liberalizzazioni e burocrazia».

Giorgio Caccamo

